



il Notiziario U.N.I.R.R.

Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia



**...BERTORNATI, RAGAZZI !
Non vi abbiamo mai dimenticati...**



IL RITORNO DI CENTO CADUTI

di Italo Cati

Cari amici,

All'inizio del triennio della nuova presidenza Francesco Cusaro presentò quello che noi militari chiamiamo "pianificazione operativa" o "atto dispositivo" nel quale vengono enunciati gli obiettivi da raggiungere.

Al momento buona parte di queste intenzioni sono state rispettate: mancava solo una cosa, ovvero il compendio del nostro modo di operare e di esistere, e mi riferisco al rientro di salme dall'ex-Unione Sovietica.

Finalmente questo desiderio si è avverato.

Cento salme, cento ragazzi caduti durante la Campagna di Russia sono tornati a casa dopo più di settant'anni: di questi solo sei identificati. A tutti loro va il nostro deferente pensiero.

Negli anni '90, durante il mio servizio come sottufficiale di carriera, ho avuto il grande onore di partecipare alle esumazioni nelle zone di Enakievo, Šahtersk, Orlovo Ivanovka, Krasnoarmiisk, Grišino, Mihajlovka.

Sono stati momenti di grande fatica e concentrazione, dove nulla poteva essere lasciato al caso.

I resti di questi cento militari – rientrati in Italia lo scorso maggio – provengono dalle regioni di Voronež e, in mini-

ma parte, di Rostov, lo si evince anche dalla posizione dei vari reparti cui appartenevano.

A loro è stato riservato il solenne e commovente cerimoniale, codificato dalle vigenti normative ministeriali, che prevede una sobria cerimonia improntata al puro ricordo.

Alle ore 10,30 del 23 giugno, in una bella giornata di sole, le cento cassette/ossario, ciascuna sorretta da un militare in servizio appartenente ad armi e specializzazioni dell'Esercito, sono state fatte uscire dal Tempio di Cargnacco per prendere posizione al centro dello schieramento situato nel piazzale prospiciente.

Il lento incedere è stato scandito dal battito del tamburo: la cadenza funebre, con la sua grave maestosità, colpiva le ossa, lo stomaco e il cuore. La celebrazione è proseguita con la solenne Messa al campo concelebrata dai Cappellani Militari e la Preghiera del Caduto in Russia.

Al termine è intervenuto il generale Alessandro Veltri, Commissario Generale per le Onoranze ai Caduti, che ha ricordato il lavoro svolto dal Commissariato stesso per rendere possibile il rimpatrio di questi *ragazzi*.

Infine le spoglie mortali sono state portate nella cripta ossario per la definitiva tumulazione.



Giugno 1995 – Italo Cati durante un'esumazione a Enakievo (ex Rykovo)



Le cassette/ossario vengono portate sul piazzale

Sommario

Editoriale	pag. 2	Sezione di Milano	12
Il Congresso Nazionale 2018	3	Sezione Monferrato	12
Novopostojalovka nella memoria degli avversari	4	Sezione di Novara	13
L'U.N.I.R.R. con le scuole	5	Sezione di Roma Capitale	14
Presidenza – chiusura estiva uffici	7	Il Piombo e la Neve	15
Milano – basilica di S. Ambrogio	8	Inaugurazione Museo Divisione Pasubio	15
Cargnacco – la riapertura del Museo	9	Notizie tristi	16
Sezione di Chiuduno	10	Auguri a	16

ELENCO DEI SOLDATI IDENTIFICATI

Fante **Pasquale IORIO**

nato a Sessa Aurunca (CE) il 15.09.1921 - 79° Rgt. Fanteria (Div. Pasubio)
data di decesso o dispersione 31.12.1942 (resti ritrovati in località Capkovo)

Geniere **Eugenio MAZZESI**

nato a Ravenna il 22.07.1922 - IX Btg. Misto Genio (Corpo d'Armata alpino)
data di decesso o dispersione 25.02.1943 (resti ritrovati in località Rossoš')

Camici Nera **Giuseppe MUSELLI**

nato a San Bassano (CR) il 28.06.1914 - XIV Btg. d'Assalto *Bergamo* (Gruppo Battaglioni CC.NN. *Leonessa*)
data di decesso o dispersione 14.12.1942 (resti ritrovati in località Derezovka)

Fante **Lino OMEZZOLLI**

nato a Riva del Garda (TN) l'11.09.1910 - 79° Rgt. Fanteria (Div. Pasubio)
data di decesso o dispersione 31.12.1942 (resti ritrovati in località Krasnogorovka)

Autiere **Pietro RAMOINO**

nato a Pontedassio (IM) il 20.01.1920 - 201° Autoreparto Misto (Div. Cuneense)
data di decesso o dispersione 31.01.1943 (resti ritrovati in località Rossoš')

Geniere Alpino **Lorenzo SCARAMELLA**

nato a Samolaco (SO) il 03.06.1919 - XXX Btg. Genio Guastatori (Corpo d'Armata alpino)
data di decesso o dispersione 10.01.1943 (resti ritrovati in località Rossoš')



Una grande folla ha accolto il ritorno di **GIUSEPPE MUSELLI** a San Bassano (CR), sua città natale, domenica 24 giugno. Dopo settantasei anni i suoi resti sono stati ritrovati in Russia, in località Derezovka dove le sue tracce erano scomparse, probabilmente deceduto negli spaventosi combattimenti di metà dicembre 1942 sul fronte del Don. Faceva parte del XIV Btg. d'Assalto *Bergamo* (Gruppo Battaglioni CC.NN. *Leonessa*).

Giuseppe è finalmente tornato a casa. Per lui la signora Giuseppina Capelli, presidente della locale sezione della Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi ha organizzato una riuscitissima cerimonia che gli ha permesso di ripercorrere un'ultima volta le strade del suo paese, accompagnato al cimitero da un lungo corteo aperto dalla banda e da un picchetto armato, cui seguiva un grande tricolore sorretto dagli alpini. Poi le autorità locali, i familiari ed un gran numero di concittadini.

Giunti al cimitero, è stata deposta una corona al monumento ai Caduti e la sindaca ha rivolto ai partecipanti il suo saluto.

L'U.N.I.R.R. era presente, rappresentata dal Medagliere portato dall'alfiere Sergio Baronio, dalla vice presidente vicario cav. Luisa Fusar Poli e dal presidente della sezione di Brescia Aleardo Gusmeri.



Comunicazioni della Presidenza

IL CONGRESSO NAZIONALE 2018

Il giorno 5 maggio 2018 si è svolto il Congresso Nazionale della nostra Unione. Alla presenza dei Presidenti di Sezione e dei delegati sezionali intervenuti sono stati affrontati i vari punti previsti all'Ordine del Giorno.

Il Presidente Nazionale Francesco Cusaro ha voluto richiamare in modo particolare l'attenzione su quelli che ha definito come "I TRE CARDINI" delle attività dell'U.N.I.R.R. per il 2018:

- la MEMORIA, da perpetuarsi attraverso la presenza ad appuntamenti tradizionali, che danno visibilità alla nostra Unione e – come conseguenza – la necessità di predisporre un calendario degli eventi che permetta di organizzarsi al meglio ed evitare – se possibile – sovrapposizioni
- il COINVOLGIMENTO dei giovani che, per forza di cose, raccoglieranno il testimone
- la FRATELLANZA operativa tra le Sezioni, per aiutarsi nella gestione dei problemi.



Novopostojalovka nella memoria degli avversari

di Patrizia Marchesini

Se si chiede a una qualsiasi persona cosa sappia della Campagna di Russia, nella maggioranza dei casi risponderà – magari dopo averci pensato alcuni secondi – che è quella della *ritirata degli alpini*.

Molti ignorano ancora oggi che per il Fronte Orientale – oltre a Cuneense, Julia e Tridentina – partirono svariati reparti e altre sette Divisioni, e che tre di esse (Celere, Pasubio, Torino) avevano già sulle spalle un anno di campagna bellica quando gli alpini giunsero in Russia.

Carlo Vicentini – past-president U.N.I.R.R., scomparso nel febbraio 2017 – scrisse che “la colpa inconsapevole” di tutto ciò è da attribuire a Giulio Bedeschi e Mario Rigoni Stern che narrarono in modo magistrale il ripiegamento alpino.¹

Le loro opere più famose (*Centomila gavette di ghiaccio* e *Il sergente nella neve*) se da un lato hanno avuto il pregio di avvicinare tanti al tema che ci sta così a cuore, dall'altro hanno contribuito a cementare l'equivalenza *Russia = alpini*.

Equivalenza che, non ci stancheremo mai di ripeterlo, è oltremodo riduttiva.

Se poi ci limitiamo al Corpo d'Armata alpino, e chiediamo alla solita persona qualsiasi, è probabile che sentiremo citare Nikolaevka.

Pochi, invece, sono al corrente del fatto che la battaglia più cruenta e più dura sostenuta dal Corpo d'Armata alpino non fu quella del 26 gennaio 1943, diventata un simbolo di eroismo, di forza di volontà e voglia disperata di tornare a casa.

Lo scontro più violento ebbe invece come sfondo la località di Novopostojalovka e si svolse tra il 19 e il 20 gennaio.

Anche in questo caso tuttavia (sebbene – almeno in ambiente A.N.A.– da diversi anni venga commemorato tale combattimento che si protrasse per circa trenta ore) è piuttosto diffuso il luogo comune che a sopportarne il peso sia stata la Divisione Cuneense. Quando, insieme a essa, era presente anche la Julia... quella stessa Julia che – unica tra le consorelle alpine al Fronte Orientale – aveva iniziato il ripiegamento a ranghi ridotti, causa le gravi perdite subite dopo avere resistito un mese a sud del Kalitva² per tamponare il settore in precedenza assegnato al II Corpo d'Armata e proteggere il fianco destro del Corpo d'Armata alpino.

Nell'ultimo numero del Notiziario³ abbiamo dato voce al professor Guido Vettorazzo, reduce del Battaglione Tolmezzo, che ha voluto precisare come anche la Julia si fosse sacrificata a Novopostojalovka, “a protezione del fianco sud della Tridentina che, in ritirata diretta est-ovest, riuscì più agevolmente a sgusciare verso Novo Karkovka, Limarev e Šeliakino”.⁴

Ma i Sovietici? Come vissero quella battaglia?

Ancora una volta è il professor Vettorazzo a venirci in aiuto,⁵ con l'invio di una relazione del professor Alim

Morozov di Rossoš', ben noto a chi si occupa di Fronte Orientale.⁶

Da essa deduciamo che a ostacolare il ripiegamento del Corpo d'Armata alpino fu il XII Corpo Corazzato sovietico, che includeva brigate corazzate e di fanteria motorizzata.

A Novopostojalovka, a sbarrare la via ai nostri, vi erano reparti al comando del maggiore Zajkin, che alle cinque di sera del 19 gennaio videro arrivare le avanguardie della Julia.

“In tutti gli otto mesi precedenti non mi era mai capitato di trovarmi in mezzo a combattimenti come quelli che sostenemmo in quel villaggio. [...] Dai campi, sulla distesa di neve intatta comparve una muraglia vivente [...] venivano sotto a ranghi serrati e come un muro compatto si lanciarono con tutte le loro forze contro di noi. Si usarono granate, pistole, coltelli...”⁷

“Ora avevamo anche una mitragliatrice pesante, montata su pattini.⁸ Dopo aver sparato tre o quattro caricatori divenne incandescente, l'acqua di raffreddamento iniziò a ribollire. [...] Ma le forze erano impari. Iniziammo ad arretrare [e] ci posizionammo in difesa asserragliandoci nel primo cortile al limitare del villaggio. [...] diversi soldati rimasero uccisi e io fui ferito da due schegge alla gamba



Un disegno del prof. Guido Vettorazzo

destra... La notte mi evacuarono a Rossoš' con altri cinque-sei feriti su una slitta trainata da buoi”.⁹

La battaglia, iniziata alle cinque di sera del 19 gennaio, sarebbe proseguita per tutto il giorno 20, fino a sera inoltrata.

I reparti del maggiore Zajkin contarono 236 caduti fra soldati e ufficiali, e un numero molto più elevato di feriti. Zajkin stesso fu ferito a morte.

Julia e Cuneense (sopraggiunta nel frattempo) provarono fino all'ultimo – e senza riuscirci – a spezzare la morsa.

“È impossibile stabilire con esattezza il numero dei nostri caduti, perché molti artiglieri, trascinati nelle mischie dei combattimenti corpo a corpo, caddero lontani dai loro

cannoni. Il Gruppo di Artiglieria Mondovì [Div. Cuneense] cessò letteralmente di esistere [...] perdendo tutti i suoi comandanti di batteria. [...] alla fine, vista l'inutilità di tutti i tentativi [...] gli Italiani alle 17.00 del 20 gennaio suonarono il segnale di ritirata".¹⁰

Gli scontri a poco a poco si esaurirono e i superstiti italiani cercarono a piccoli gruppi di sgusciare tra le maglie dell'accerchiamento. Alcuni, come Guido Vettorazzo, sarebbero poi riusciti a raggiungere la colonna della Trentina... ma per la gran parte dei resti di Cuneense, Julia (e Vicenza) il destino si sarebbe compiuto a Valujki, negli ultimi giorni di quel gennaio spietato.

¹ *Doss Trent*, n. 1 – marzo 2003. Il *Doss Trent* è il periodico dell'A.N.A. di Trento.

² Dal 17 dicembre '42 al 17 gennaio '43.

³ Notiziario n. 136, pag. 13.

⁴ La citazione è tratta da una lettera che lo stesso Vettorazzo scrisse nel dicembre 2006 all'amico Carlo Vicentini.

⁵ Una volta di più esprimiamo gratitudine al professor Vettorazzo, per il materiale fornito (che ha reso possibile la stesura di questo articolo).

⁶ La relazione si intitola *La Julia nell'inferno di Novopostojalovka* e fu consegnata da Alim Morozov a Guido Vettorazzo nel 2008, in occasione della 1ª Conferenza Storico-Scientifica internazionale *La guerra sul Don 1942-1943*, svoltasi a Voronež e cui Vettorazzo era stato invitato come relatore.



Guido Vettorazzo accende la fiaccola della pace (Rovereto, Colle di Miravalle, Adunata Nazionale Alpini 2018).

Foto di Gabriele Strada – www.giornaledibrescia.it

⁷ Testimonianza di N. E. Vinogradov, allora comandante di un plotone di fanteria sovietico.

⁸ L'arma, come viene precisato nella relazione-Morozov, era appena stata sottratta agli Italiani durante uno scontro ravvicinato e gli alpini stavano contrattaccando per riprendersela.

⁹ Testimonianza di D. G. Garbusov, comandante una Compagnia Fucilieri sovietica.

¹⁰ Testimonianza del tenente Pietro Marchisio, Gruppo Conegliano, Divisione Julia.

L'U.N.I.R.R. con le scuole

RACCONIGI (CN) - 13 MARZO 2018 ISTITUTO OMNICOMPRESIVO "MUZZONE"

Silvio Cherio, presidente della Sezione U.N.I.R.R. di Torino e Giovanni Alutto (classe 1916!), uno dei pochi reduci ancora viventi della Sezione, hanno raccontato la Campagna di Russia ai ragazzi.

Giovanni ha descritto il suo viaggio e quello di migliaia di soldati verso il fronte, la permanenza sul suolo russo, la pacifica convivenza con la popolazione locale e la tragedia del ripiegamento.

A rendere particolare la mattinata si è poi aggiunta una meravigliosa sorpresa organizzata da Claudia Viale appartenente all'associazione *I Colori Della Vita*. Tramite Skype le ragazze ed i ragazzi italiani sono stati messi in contatto con la scolaresca di una insegnante russa,



Il reduce GIOVANNI ALUTTO (102 anni) si intrattiene con i ragazzi di terza media

Natalia Sofronova, impegnata nella ricerca dei campi di prigionia in una località – Tambov – a noi tristemente nota per il lager n. 188, in cui perirono migliaia di soldati non solo italiani ma anche tedeschi, rumeni, francesi, spagnoli, bulgari...

Il ponte gettato tra questi giovani che, parlandosi in francese, hanno potuto scoprirsi assai simili, ha già dato i primi frutti con scambi di mail tra alcuni di loro. Ed è di questi giorni la richiesta della scuola di Racconigi di preparare un progetto formativo per istituzionalizzare e porre nel calendario delle loro attività incontri che abbiano come argomento la Campagna di Russia, per stimolare i ragazzi a riflettere sulla guerra e sulla pace.



In video-conferenza con la scuola di TAMBOV e l'insegnante NATALIA SOFRONOVA

SONCINO (CR) - 21 APRILE 2018 SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO GIOVANNI XXIII

Silvio Cherio, presidente della Sezione U.N.I.R.R. di Torino, ha sviluppato il tema della Campagna di Russia partendo dall'elenco dei Caduti e Dispersi della città. Il leggere tanti cognomi a loro familiari ha toccato i ragazzi delle classi terze che hanno seguito la narrazione degli eventi con molta attenzione spingendoli a formulare domande su quanto hanno ascoltato, con particolare riguardo al tema della "prigionia" e della difficile vita nei campi.

All'incontro, che si pensa di rendere annuale, hanno partecipato anche il sindaco Gabriele Gallina e l'assessore Roberto Gandioli, nonché il segretario del locale Gruppo alpini.

Tra i progetti cui l'insegnante Agostino



Silvio Cherio racconta ai ragazzi la Campagna di Russia

Alberti, promotore di queste iniziative, sta lavorando è particolarmente interessante lo sviluppo di una ricerca sui quarantatré Caduti in Russia di Soncino, le loro storie e le loro famiglie, che intende realizzare nel prossimo anno scolastico con i ragazzi di seconda media.



Silvio Cherio risponde alle domande di una studentessa sulla prigionia in Russia



TRINO VERCELLESE - 3 MAGGIO 2018 ISTITUTO ALBERGHIERO "SERGIO RONCO"

Già nel 2017 si era tenuto l'incontro del nostro Presidente Francesco Cusaro con le QUINTE di questo Istituto ed era stata, a giudizio della Vicepreside prof. Alessandra Ticozzi e delle insegnanti, una esperienza talmente positiva che hanno voluto ripeterla nel 2018. L'incontro 2018 si è tenuto il 3 maggio.

Un particolare significativo. Un problema tecnico al proiettore ha causato un consistente ritardo e, di conseguenza, l'esposizione non si è potuta tenere per intero. Tornati in classe per le lezioni del pomeriggio, diversi ragazzi hanno riferito alle insegnanti di essere dispiaciuti: avrebbero voluto sentire l'esposizione completa! Intanto, con questo Istituto e grazie alla collaborazione della Sezione U.N.I.R.R. MONFERRATO, sta nascendo un progetto da attuarsi nel prossimo mese di ottobre in occasione del Raduno a Vercelli del Primo Raggruppamento A.N.A.. È proprio vero che da cosa nasce cosa...



SEREGNO (MB) - 14 MAGGIO 2018 UNIVERSITÀ DEL TEMPO LIBERO

Lunedì 14 maggio 2018 Patrizia Marchesini ha illustrato alcuni aspetti della Campagna di Russia agli studenti del corso tenuto dal professor Francesco Mandarano.

Il corso, dal titolo *La Campagna di Russia dal CSIR alla tragica ritirata dell'inverno 1942-1943*, si è svolto dal febbraio al maggio 2018 e ha affrontato diversi temi: partendo dal rapporto del regime fascista con l'Unione Sovietica alla vigilia del conflitto ha descritto poi le diverse fasi delle operazioni al Fronte Orientale, per giungere infine al dramma del ripiegamento e della prigionia.



*A sinistra, Patrizia Marchesini - A destra il prof. Francesco Mandarano
(Foto di Carlo Sironi)*

PORTO TOLLE (RO) – 16 MAGGIO 2018 ISTITUTO COMPRENSIVO / ATTIVITÀ DI RICERCA

Il 16 maggio 2018, alle 21.00, presso la gremita *Sala della Musica* di Porto Tolle, gli studenti delle classi 1^a e 3^a dell'Istituto Comprensivo di Porto Tolle (accompagnati dai docenti Vincenzo Boscolo Bariga – relatore e vicepresidente della scuola – e Sabrina Sivieri – docente di flauto traverso) hanno presentato un'attività di ricerca accompagnata da letture e brani musicali in relazione alla battaglia di Nikolaevka.

Un'esperienza davvero significativa, se si considera che i ragazzi stanno lavorando su un periodo storico che non sempre è incluso nei programmi e che di conseguenza spesso non viene affrontato; davvero suggestiva la presenza dei fiati nella produzione di brani tra i più importanti della cultura alpina (tra i quali la *Preghiera dell'Alpino* e *L'ultima notte degli alpini*, presentati all'inizio e alla fine della serata).

Importante per i ragazzi l'aver presentato la figura del generale Luigi Reverberi (comandante la Divisione Tridentina) e dei due cappellani militari Don Carlo Gnocchi e Don Carlo Caneva.

La lezione si è articolata attraverso letture desunte dai volumi di Mario Rigoni Stern e di Nuto Revelli, e grazie a testimonianze di chi, allora, partecipò agli eventi.

Presente alla lezione l'assessore alla Pubblica Istruzione, Leonarda Ielasi, che ha ringraziato gli studenti per l'attività di ricerca storica e musicale che stanno portando avanti con l'aiuto dei docenti, i quali sono soci U.N.I.R.R. insieme all'Istituto Comprensivo di Porto Tolle.



Una lezione di storia per mantenere viva la memoria e riflettere sul fatto che quanto stiamo vivendo è frutto del sacrificio di tanti giovani di cui al fronte i due cappellani militari ebbero cura (spesso assistendoli e confortandoli negli ultimi istanti di vita), e delle famiglie dei quali continuarono a occuparsi nel dopoguerra.

È stata una lezione per rendere partecipe il pubblico di quella che è la cultura alpina, basata su valori come coraggio, gratuità, solidarietà, pazienza e attesa: valori che devono essere trasmessi alle nuove generazioni e che il gruppo di lavoro presente all'interno dell'istituto si sta prodigando per rendere concreti.



BOLOGNA - 18 MAGGIO 2018 ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE BELLUZZI-FIORAVANTI

Venerdì 18 maggio, presso l'Aula Magna dell'Istituto di Istruzione Superiore Belluzzi-Fioravanti, Fabio Giorgetti e Patrizia Marchesini hanno raccontato la Campagna di Russia ad alcune classi nell'ambito di un progetto di approfondimento incentrato sul famoso volume di Mario Rigoni Stern, *Il sergente nella neve* (che una parte dei ragazzi presenti aveva già letto e discusso insieme alla professoressa Valeria Braidì).

Al termine dell'incontro alcuni studenti si sono avvicinati per porre domande ulteriori e questo non può che farci piacere: speriamo di avere gettato un seme e suscitato qualche curiosità. Un *Grazie!* enorme e sentito alla professoressa Valeria Braidì per l'attenzione concreta nei confronti del tema, e per essersi adoperata con sollecitudine per l'organizzazione e la riuscita dell'evento.



Patrizia Marchesini e Fabio Giorgetti raccontano agli studenti la Campagna di Russia

Sergentmagiù, ghe rivarem a baita?

Incontro di lettura e approfondimento sul romanzo di
Mario Rigoni Stern, *Il sergente nella neve. Ricordi della ritirata di Russia* (1953)



Aula Magna dell'ITS Belluzzi Fioravanti di Bologna
venerdì 18 maggio, dalle 10 alle 12

con la partecipazione di Patrizia Marchesini e Fabio Giorgetti, soci UNIRR
(Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia)



La locandina dell'incontro

PRESIDENZA: CHIUSURA ESTIVA UFFICI

Si comunica che gli uffici della Presidenza Nazionale rimarranno chiusi dal 1° luglio al 2 settembre compresi. Nel periodo suddetto la posta verrà ritirata con cadenza settimanale. Per comunicazioni urgenti scrivere a fronterussounirr@libero.it

MILANO – BASILICA di S. AMBROGIO 17 marzo 2018

di Maria Teresa Buccino

Sabato 17 marzo u.s. si è svolta nella basilica di S. Ambrogio la consueta cerimonia organizzata dalla Presidenza nazionale U.N.I.R.R..

Nel suo intervento il Consigliere Comunale Carmine Pacente ha ricordato come il Comune di Milano fin dal primo dopoguerra abbia dedicato una cerimonia alla memoria dei Caduti di Russia e ha assicurato che continuerà a farlo.

Sì, perché ogni anno si ripete, immutata, la chimica della “storia che si respira”, delle famiglie che portano lì il dolore di sempre per “quella persona che manca” e che in questa circostanza possono condividere con tanti altri che quotidianamente vivono lo stesso dolore.

Per noi è normale che sia così, per gli altri no, però lo notano e si sentono avvolti da una atmosfera inattesa che promana dal nostro modo di essere lì. Ed in qualche modo si rendono conto che questa tradizione deve continuare.

S. AMBROGIO è il cuore religioso e civile di Milano. La basilica, oltre al suo splendore artistico, rappresenta l'identità milanese ed ha un grande significato spirituale e simbolico. Anche per questo si presta, come pochi altri luoghi saprebbero fare, a regalare l'ambientazione più consona alla maestosità della nostra celebrazione. Il resto lo fa un'organizzazione perfetta che molto contribuisce a rinnovare la magia di questo appuntamento.



Il Medagliere fa il suo ingresso in Basilica

La maestria dei cori che accompagnano la celebrazione – posizionati nell'abside che sembra fatta apposta per ospitarli – i tantissimi labari, gonfaloni e gagliardetti che affollano le navate laterali, la fanfara che detta il passo al corteo che si reca al vicino Tempio della Vittoria a rendere omaggio ai soldati esumati in Russia e li sepolti, la presenza di tante autorità civili e militari che onorano i Caduti sul Fronte Russo sono un aiuto a mantenere viva la memoria, un aiuto di cui abbiamo bisogno e che ci fa bene.

E non fa niente se il 17 marzo diluviava: quella pioggia torrenziale ha purtroppo disturbato l'esibizione della Fanfara “Aminto Caretto” della Sezione Bersaglieri di Melzo, ma non è riuscita a rovinarci la giornata !



I cori in azione nell'abside della Basilica di S. Ambrogio



La Fanfara “Aminto Caretto” della Sezione Bersaglieri di Melzo si esibisce sotto la pioggia



L'omaggio ai Caduti al Tempio della Vittoria

CARGNACCO – LA RIAPERTURA DEL MUSEO

21 gennaio 2018

(Stralcio dalla relazione di Riccardo Bulgarelli del 1° febbraio 2018 redatta, a nome del gruppo di lavoro, sugli interventi svoltisi in più momenti per inventariare e poi sistemare gli oggetti che erano stati immagazzinati durante il periodo di chiusura del Museo)

Il Museo è per l'U.N.I.R.R. una entità di importanza fondamentale ed incuriosisce che già nell'atto fondativo che lo istituiva si prevedesse di conservarvi i labari delle Sezioni che chiuderanno, quasi un "mausoleo" già predisposto ad accogliere le spoglie della Associazione.

Da un punto di vista "storico" rappresenta un impegno che l'Unione si assunse nel 1994 con lo Statuto Istitutivo del "Museo di Cargnacco". Tale atto però fu solo la veste formale di un progetto già avviato in anni precedenti e rispondente alla necessità di trovare un "luogo" dove i Reduci e le famiglie dei Caduti potessero depositare e vedere valorizzati oggetti della tragedia consumata in quella vicenda.



I rappresentanti dell'Amministrazione Comunale di Pozzuolo del Friuli alla riapertura del Museo

D'altra parte, la conservazione della memoria di quei fatti è la ragione di vita dell'Unione.

E quanto forte sia ancora oggi il legame affettivo tra "Museo" e famiglie dei Reduci/Caduti ho potuto verificarlo in occasione della giornata di riapertura attraverso richieste dei visitatori che chiedevano dove fossero le fotografie o i cimeli che a suo tempo avevano dato al "Museo", attraverso l'offerta di collaborazione all'apertura, attraverso proposte di donazioni e quant'altro.

Il legame tra il "popolo" dell'U.N.I.R.R. ed il "suo Museo" è testimoniato anche dalla cospicua cifra versata negli anni, cui sarebbe oggi indispensabile accedere per sopperire alle attuali necessità di gestione.

La Presidenza nazionale e con essa l'U.N.I.R.R. si sono impegnate a fondo per l'inaugurazione e la successiva riapertura, investendo una grande quantità di tempo/lavoro da parte di sei/otto persone. Occorre anche dare conto dell'impegno assunto dall'attuale Amministrazione Comunale di Pozzuolo del Friuli che ha consentito il recupero strutturale e funzionale dell'edificio ospitante.

Così come occorre ricordare che ancora incompleto è l'organo gestionale del Museo e assente il Direttore. Il Comitato Scientifico, cui compete la nomina del Direttore del

Museo, è infatti tuttora privo del Delegato rappresentante del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti (Onorcaduti). Nell'impostare il lavoro di catalogazione si è cercato di seguire due questioni fondamentali e, spero, caratterizzanti e condizionanti il futuro del Museo e cioè: riconoscere negli oggetti un'individualità che trascende il loro aspetto esteriore per comprendere invece note riguardanti la loro storia, che è poi quella di chi li ha usati, e renderli presentabili ed accorpabili nelle esposizioni in



Tantissimi visitatori alla riapertura del Museo

modi diversi nella misura in cui si utilizzano i diversi aspetti della loro soggettività. L'obiettivo che si è perseguito con la catalogazione è dunque quello della registrazione della IDENTITÀ e conservazione della TRACCIABILITÀ di ogni singolo oggetto in modo che il MESSAGGIO che si offre al



Guidati dalla professoressa Monica Carlini gli studenti dell'Istituto Comprensivo di Pozzuolo del Friuli hanno partecipato in modo molto significativo alla riapertura del Museo attraverso la lettura di brani molto commoventi di lettere scritte alle famiglie lontane da militari successivamente Caduti sul Fronte Russo. La lettura è stata intervallata da brani musicali preparati dai ragazzi insieme al loro insegnante di musica.

visitatore possa avvalersene sfruttando la poliedricità degli oggetti. Si è voluto contribuire a creare le premesse perché il Museo possa presentarsi con forme e formule diverse, seppure sempre convergenti verso il ricordo delle sofferenze immense vissute da militari del già Regio Esercito italiano e

provocate da improvvise e insipienti ambizioni di supremazia perseguite in una guerra criminale.

Sarebbe fuorviante e limitativo se la visita al Museo non generasse queste riflessioni.

Gli oggetti che si sono catalogati sono significativi di tutti gli aspetti della vita di un militare al fronte, dal vestiario conservato dalle famiglie a quello lacerato riportato a casa dopo la ritirata, dalle lettere spedite o ricevute ai "santini" ricordo, dalle schegge dei proiettili alle armi in uso, da quanto

ritrovato nel corso dei vari viaggi dopo la guerra in quelle terre alle fotografie-ricordo... Un patrimonio!

Si vuole chiudere questa esposizione chiedendo attenzione al rapporto tra "donatore" di oggetti e "Museo"; si auspica anzi che questa sia una caratteristica esaltata nelle varie formule espositive. L'identità di ogni singolo oggetto sta anche in questo e la conservazione o il recupero – qualora ne mancasse traccia – del nominativo di chi l'ha donato rappresenterebbe il mantenimento della storia del Museo.

ERRATA CORRIGE (Poesia Alberto Toschi / Italo Stagno)

A pagina 16 del Notiziario 135 vi era un articolo dedicato ad Alberto Toschi (reduce della Divisione Ravenna, deceduto nel 2007). L'articolo si concludeva con una poesia attribuita allo stesso Toschi. Quei versi, però, sono desunti dalla famosa e bellissima composizione del tenente Italo Stagno, intitolata *Prima che scenda la notte*.

Della cosa si sono accorti (dopo avere ricevuto il Notiziario 135) Patrizia Marchesini e il signor Franco Cabrio, che su *L'Alpino* (numero del febbraio 2016) aveva pubblicato un articolo proprio su Italo Stagno.

Quest'ultimo, nato a Cagliari nel 1902, era assegnato alla

Divisione Cuneense e, catturato dai Sovietici, fu uno degli ufficiali trattenuti in prigionia (insieme a quello che oggi è ricordato come il gruppo degli *ultimi 28*).

Sembra abbia scritto la poesia nel novembre 1946, mentre si trovava in uno dei campi di Kiev; minato nel fisico, il tenente Stagno morì nel settembre successivo, nel *Waldlazaret* della città medesima.

Probabile, quindi, che Alberto Toschi, nel dopoguerra, fosse venuto a conoscenza del componimento poetico dell'ufficiale deceduto e lo avesse in parte trascritto.

Per mancanza di spazio non ci è possibile riportare il testo completo di *Prima che scenda la notte*, ma segnaliamo che esso è incluso – per esempio – in *Fronte Russo: c'ero anch'io* – Vol. 1°, a cura di Giulio Bedeschi ed edito da Mursia.

Dalle Sezioni

SEZIONE di CHIUDUNO - Ten. Mario Belotti

TRE GIORNI DI EVENTI PER NON DIMENTICARE CHIUDUNO / 27-28-29 APRILE 2018

Perché questo strano titolo?

Durante gli anni di guerra nelle famiglie chiudunesi era facile trovare "cartoline militari" che contenevano frasi simili al titolo di questo progetto "Cara mamma, stai tranquilla, io sto bene... ritornerò.", "Non preoccuparti, la mia salute è ottima... tu piuttosto come stai? Mi raccomando curati, non preoccuparti per me." Purtroppo molti, troppi, non sono più tornati...

Così come tante mamme, sorelle, mogli, la signora Liliana Belotti in Locatelli, sorella del Disperso Tenente Mario Belotti e Presidente della Sezione U.N.I.R.R. di Chiuduno, da sempre porta nel cuore il dolore per la perdita del fratello scomparso durante la Campagna di Russia.

Da tempo la signora Liliana desiderava divulgare la conoscenza degli eventi storici della Campagna di Russia, degli eroici alpini soprattutto chiudunesi che vi presero parte e dell'U.N.I.R.R., coinvolgendo

"Cara mamma, stai tranquilla, io sto bene... ritornerò"
Memorie dal Fronte Russo

Chiuduno, 27-28-29 Aprile 2018
PER NON DIMENTICARE
...tre giorni di eventi

Venerdì 27 Aprile 2018
Ore 20.45 presso la Chiesa Parrocchiale
Presentazione del libro "I Chiudunesi nella campagna di Russia 1941-1943" a cura del Gruppo Storico Chiudunese ed intervento del Presidente Nazionale U.N.I.R.R. dott. Francesco Casaro.
A seguire sempre presso la Chiesa Parrocchiale
Concerto con Alpino Polabrese organizzato dal Gruppo Alpini di Chiuduno.
Al termine presso il fardio
Apertura della mostra "I Chiudunesi nella campagna di Russia 1941-1943" a cura del Gruppo Storico Chiudunese.

Domenica 29 Aprile 2018
Ore 09.00-12.00 e 16.00-19.30 presso il fardio
Apertura della mostra "I Chiudunesi nella campagna di Russia 1941-1943" a cura del Gruppo Storico Chiudunese.
Ore 17.00 presso il fardio
Proiezione film documentario "Il Fiume e la Neve", la guerra vista con gli occhi degli uomini. Un film che racconta la storia dell'alpino Pasquale Carli, reduce della campagna di Russia.

Sabato 28 Aprile 2018
Ore 09.00
I ragazzi delle classi terze della Scuola Secondaria incontreranno la scrittrice dott. Maria Teresa Giusti Professoressa Associata di Storia Contemporanea, Storia Sociale e Storia della Russia, PhD Dipartimento di Lettere, Arti e Scienze Sociali Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti ed il Presidente Nazionale dell'U.N.I.R.R. dott. Francesco Casaro a cura dell'U.N.I.R.R. di Chiuduno.
Ore 17.00-19.30 presso il fardio
Apertura della mostra "I Chiudunesi nella campagna di Russia 1941-1943" a cura del Gruppo Storico Chiudunese.
Ore 21.00 presso il Cinema Teatro Nuovo di Chiuduno
Spettacolo teatrale "Cara mamma, stai tranquilla, io sto bene... ritornerò" Memorie dal fronte Russo regia Cinzia Locatelli con la collaborazione di: Compagnia Teatro la Danza Immobile, Banda Musicale, Gruppo Alpini Chiudunese, classi terze della Scuola Secondaria.

LOCANDINA DELL'EVENTO - Disegno realizzato dai ragazzi delle classi terze della scuola secondaria di Chiuduno

le associazioni del territorio (Alpini, Compagnia Teatro la Danza Immobile, Banda Musicale), i ragazzi ed i professori della scuola secondaria, l'Amministrazione Comunale, i parenti dei Reduci, dei Caduti e dei Dispersi di quella spaventosa guerra.

Nella serata di venerdì 27 aprile 2018 ha avuto pertanto inizio il progetto organizzato dalla locale Sezione U.N.I.R.R. che, attraverso varie manifestazioni proposte nell'arco di tre giornate, ha voluto ricordare e presentare, soprattutto ai giovani, la memoria dei Reduci e dei Caduti chiudunesi sul Fronte Russo.

Il progetto, patrocinato dal Comune, ha avuto prologo presso la nostra chiesa parrocchiale che per l'occasione ha visto la presenza, graditissima, di un numero pubblico.

Gli "onori di casa" sono stati

fatti dall'organizzatrice Cinzia Locatelli che, dopo un breve preambolo sulle finalità del progetto e sulle speranze in esso riposte, ha dato la parola ad un illustre, cordiale e preparato ospite, l'attuale Presidente Nazionale U.N.I.R.R. Francesco Cusaro. Successivamente il nostro primo cittadino Stefano Locatelli ha voluto sintetizzare anche attraverso personali ricordi infantili l'importanza di tale manifestazione e l'esigenza di una maggiore conoscenza della nostra



Cinzia Locatelli e Francesco Cusaro salutano i componenti del Coro Alpino Palazzolese

comunità e del nostro passato vicino o lontano che sia. Si è giunti quindi alla presentazione del libro *I chiudunesi nella Campagna di Russia, 1941-1943* a cura del Gruppo Storico Chiuduno che, nella persona dell'autore Lionello Gaspari e di Antonio Finazzi, è stato brevemente illustrato, precisando che con questa ricerca si è voluto ricordare la "presenza" umana chiudunese in terra russa evidenziandone nomi, episodi e situazioni. Essenziale base di conoscenza sull'argomento e possibile stimolo di personale ricerca e approfondimento del nostro passato. Quale cornice alla serata il gruppo chiudunese A.N.A. ha voluto regalarci un concerto vocale eseguito magistralmente dal *Coro Alpino Palazzolese*.

Una serie di canti patriottici ed alpini che hanno coinvolto tutti i presenti ricreando un'atmosfera particolare e commovente che ha aiutato, tutti, a ricordare...

La serata è stata chiusa con l'inaugurazione di una mostra rievocativa presso il *Torchio*, dove il Gruppo Storico Chiuduno è riuscito a presentare attraverso numerose immagini e rari reperti storici la tragica campagna militare russa con tutti i nostri "ragazzi" in prima linea.

Ci auguriamo che tutto ciò possa essere base e motivo di meditazione; abbiamo messo in campo tutto quanto era nelle nostre possibilità affinché il dolore sofferto dai nostri "ragazzi" non sia dimenticato e sia noto a tutti.

Sabato 28 aprile, alle ore 9.00, presso l'Auditorium Comunale le classi terze della scuola secondaria di primo grado di Chiuduno, al termine di una serie di esperienze significative (ricerca ed approfondimento storico, uscite sul territorio, interviste ai parenti dei Reduci, Dispersi e Caduti chiudunesi della Campagna di Russia, realizzazioni grafico pittoriche, creazione di un power point e successiva presentazione del lavoro svolto alla comunità presso la mostra), hanno incontrato la scrittrice dott.ssa Maria Teresa Giusti, Professore Associato di Storia Contemporanea, Storia Sociale e Storia della Russia, PhD Dipartimento di Lettere, Arti e Scienze Sociali Università degli Studi «G. d'Annunzio» di Chieti ed il dott. Francesco Cusaro, Presidente Nazionale dell'U.N.I.R.R..

I due preparatissimi relatori hanno saputo catturare l'attenzione dei ragazzi usando un linguaggio semplice, utilizzando fotografie e lasciando trasparire le proprie emozioni che hanno molto commosso.

L'intervento si è concluso con un messaggio importante per i presenti... dobbiamo fare in modo che le cinquanta guerre

al momento attive sul pianeta lascino il posto alla pace:

"... centinaia e centinaia di morti dappertutto... questa era la guerra in Russia... mio nonno per un ideale ha donato la sua vita e mi ha dato un testimone importante, mettermi in gioco perché tutte quelle persone non vengano dimenticate... e a me oggi piacerebbe passare a voi ragazzi questo testimone, in modo tale che non ci sia più la guerra... conoscete e siate liberi..." (dott. F. Cusaro).

Gli studenti, partecipi, hanno

rivolto numerose domande alla dottoressa Giusti, che ha risposto in modo esauriente.

La sera del 28 aprile gli stessi ragazzi hanno preso parte allo spettacolo teatrale *Cara mamma, stai tranquilla, io sto bene... ritornerò. Memorie dal Fronte Russo* insieme alla compagnia Teatro la Danza Immobile di Chiuduno, alla Banda Musicale diretta magistralmente dal maestro Marco Rovaris ed agli Alpini. Il lavoro teatrale ideato dalla regista Cinzia Locatelli ha celebrato con letture, immagini, movimenti corali, musiche, tutti i soldati impegnati nella Campagna di Russia. Sul palco 90 attori hanno raccontato sotto il profilo storico e umano le vicende del Fronte Russo, perché la storia non è "numeri e date" ma vite di persone



La signora Liliana Belotti con gli studenti della scuola secondaria di Chiuduno all'incontro con la professoressa Maria Teresa Giusti ed il Presidente nazionale U.N.I.R.R. Francesco Cusaro



Momenti dello spettacolo teatrale *Cara mamma, stai tranquilla, io sto bene... ritornerò. Memorie dal Fronte Russo*

che per gli ideali in cui credevano (“Dio, Patria, Famiglia”) hanno sopportato disumane sofferenze. La proiezione di immagini originali alle spalle degli attori ha contribuito a far capire, soprattutto ai più giovani, l’atroce esperienza degli Italiani in Russia. Commoventi le lettere scritte dal tenente Mario Belotti ai propri cari mentre si trovava al fronte ed il finale, in cui lo spegnersi di una candela ha voluto rappresentare e ricordare al numeroso pubblico il sacrificio di tutti i “ragazzi” chiudunesi partiti e purtroppo non più tornati, o rientrati con la morte nel cuore.

Domenica 29 aprile alle 17.00 presso il Torchio, a conclusione degli eventi chiudunesi è stato proiettato il film-testimonianza *Il piombo e la neve*, struggente racconto dell’Alpino Pasquale Corti che a distanza di

tanti anni piange e a fatica rievoca il suo dolore.

Gli eventi in programma sono stati seguiti da molte persone e la pubblicazione *I chiudunesi nella Campagna di Russia 1941-1943*, scritta da Lionello Gaspari e curata da Antonio Finazzi (Gruppo Storico Chiuduno), ha dato spessore e significato a tutto il progetto. Sfogliando quelle pagine, guardando quei visi e quegli sguardi rimarrà indelebile il ricordo di quei “ragazzi” e quella candela – spenta troppo presto – tornerà a brillare e a guidare le nostre scelte.

Liliana Belotti (Presidente Sezione U.N.I.R.R. di Chiuduno)

Lionello Gaspari (Gruppo Storico Chiuduno)

Cinzia Locatelli (organizzatrice degli eventi e regista della Compagnia Teatro la Danza Immobile di Chiuduno)



SEZIONE di MILANO

Le PARTECIPAZIONI della vice presidente vicario, cav. Luisa Fusar Poli, a cerimonie svoltesi a Milano nei primi sei mesi 2018, con il Labaro:

- **10 febbraio:** Federazione Provinciale Nastro Azzurro
- **16 marzo:** CDM Centro Documentale
- **22 marzo:** Festa dell’Aeronautica in Via Gulli
- **8 aprile:** San Salvatore Monferrato, commemorazione dei Caduti in Russia organizzata dalla Sezione U.N.I.R.R. Monferrato
- **15 aprile:** Festa della Associazione Marinai

- **27 e 28 aprile:** F.I.V.L. presso l’Università Cattolica
- **6 maggio:** Convegno del Nastro Azzurro sul tema “Don Tonino Bello”
- **11 maggio:** Scuola Militare Teulíe
- **26 maggio:** Associazione Nazionale Mutilati, premiazione “Esploratori della Memoria” – Pietre Della Memoria
- **2 giugno:** Piazza Duomo, Festa della Repubblica
- **16 giugno:** Festa dei Bersaglieri



SEZIONE MONFERRATO

GIORNATE DEL RICORDO SAN SALVATORE / 6-7-8- APRILE 2018

di Riccardo Bulgarelli

La primavera non è stata particolarmente prodiga di belle giornate e il timore che a San Salvatore Monferrato il tempo rovinasse le *Giornate del Ricordo* tra il 6 e l’8 aprile scorsi era forte.

Invece il sole, anche se un po’ incerto, ci ha accompagnato per tutto il tempo e la gente ha partecipato numerosa agli eventi che l’U.N.I.R.R. Monferrato (aiutata dalla Sezione di Torino), il Gruppo Alpini della cittadina, la locale Associazione culturale *Tantasà* ed il Comune hanno organizzato.

Venerdì 6 il Presidente Nazionale U.N.I.R.R. Francesco Cusaro ha raccontato agli alunni della locale Scuola Media le vicende di Russia accompagnato dal suo oramai consueto audiovisivo.

Sabato 7 si è dapprima inaugurata la mostra di fotografie, uniformi, cimeli dal titolo *Italianskj Karasciò*; poi nel pomeriggio è stato presentato un libro con cui un nipote racconta la ricerca dello zio disperso al fronte del Don e alla sera canti, immagini e racconti su quella tragedia si sono alternati nella chiesa parrocchiale.

Infine, domenica, dopo che la fanfara alpina *Valle Bormida* ha offerto musica e caroselli, s’è svolta la Cerimonia del Ricordo.

L’omaggio al monumento ai Caduti con l’alzabandiera e poi, sul piccolo spiazzo cittadino che d’ora in avanti commemorerà con una lapide i Caduti, Dispersi e Reduci del Fronte Russo, le parole di ricordo delle autorità locali e associative.

Ben ventiquattro sansalvatoresi e abitanti dei borghi limitrofi sono rimasti in Russia!



I Labari Sezionali sfilano per le strade di San Salvatore Monferrato



I Reduci presenti: Rulfi Giorgio di Frabosa Soprana CN – Bartolomei Osvaldo di S. Marcello Pistoiese PT – Sassetti Leonardo di Genova – Falco Giuseppe di S. Rocco Castagneretta CN. In mezzo a loro Luisa Fusar Poli vicepresidente vicario U.N.I.R.R.

Moltissimi di loro erano richiamati di classi “anziane”. Con un impegno non da poco ma doveroso e che speriamo possa ripetersi nelle nostre cerimonie, s’è cercato di tratteggiare le vicende militari di alcuni di loro perché potesse attenuarsi l’ignoto assoluto che quasi sempre ne accompagna e, purtroppo, inficia il ricordo. Con la collaborazione del socio U.N.I.R.R. Luciano Collaviti si è riusciti ad ottenere i Fogli Matricolari di diciassette di loro e per otto, le cui famiglie erano state individuate e invitate alla cerimonia, sono state scritte alcune note. La consegna di questi pochi fogli, emozionante di per sé, ha incrociato commozione e occhi umidi dei famigliari ma anche tra il pubblico. D’altra parte questo è il motivo per cui esiste l’U.N.I.R.R. e questo è il motivo della nostra presenza in seno all’Unione: accumulare conoscenze, renderle disponibili e scomporle in modo che in loro possa trovarsi anche solo una ipotetica “voce” da collegare alle vicende dei singoli Caduti di Russia.



SEZIONE di NOVARA

ISTITUZIONE da parte del COMUNE DI TRECATE della

“GIORNATA CITTADINA A RICORDO DEI CADUTI E DEI DISPERSI TRECATESI SUL FRONTE RUSSO” il 26 MARZO di ogni anno

di *Fabiano BARIANI*

Presidente della Sezione U.N.I.R.R. di NOVARA

La collaborazione che si è instaurata da più di un anno tra l’U.N.I.R.R., il Comune della Città di Trecate e l’Istituto Comprensivo Statale “Rachel Behar” ha permesso di raggiungere un traguardo importante: l’istituzione, con delibera di Giunta, di una giornata cittadina dedicata ai Caduti e Dispersi sul Fronte Russo.

Il voler mantenere vivo il ricordo assume un valore altamente simbolico in quanto con questo atto la semplice memoria diventa una solennità civile che coinvolgerà per sempre la Città di Trecate.

Un particolare ringraziamento va riconosciuto al Presidente del Consiglio Comunale e Consigliere Provinciale Andrea CRIVELLI che, con il suo operato, congiuntamente con quello dell’allora Assessore alla Cultura Giorgio CAPOCCIA, ha perorato le iniziative che da più di un anno l’U.N.I.R.R. propone.

La data scelta dal Comune della Città di Trecate per questa iniziativa è il 26 MARZO di ogni anno, con delibera G.C. n. 93 del 22.3.2018.



CITTÀ DI TRECATE
PROVINCIA DI NOVARA
Piazza Cavour 24 - 28069 Trecate NO
C.F. 80005270030 - P. Iva 0018800034
Settore Cultura, Istruzione, Sport e Tempo libero
Ufficio Cultura - Sport - Tempo libero

Prot. n. 11151 MS/ab Trecate, 29.03.2018

Spett.
U.N.I.R.R.
Sezione provinciale di Novara
"M.B.V.M. Dario Lanza"
28100 NOVARA NO
email unirr.novara@gmail.com

OGGETTO: “Giornata Cittadina a ricordo dei Caduti e dei Dispersi Trecatesi sul Fronte Russo”.

Con la presente, in riferimento e a riscontro della Vostra nota prot. n. 13135 del 14.04.2017, si comunica che con deliberazione G.C. n. 93 del 22.03.2018 la Giunta Comunale ha approvato di istituire il “26 Marzo” di ogni anno quale “Giornata Cittadina a ricordo dei Caduti e dei Dispersi Trecatesi sul Fronte Russo”, nonché di prevedere la realizzazione di iniziative rivolte alle finalità sopra espresse, in particolare presso gli Istituti scolastici della nostra Città, in collaborazione con l’Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia fra Combattenti, Reduci di prigionia, Familiari dei Caduti e Dispersi in Russia.

Confidando in una proficua collaborazione per il futuro, si porgono cordiali saluti.

IL RESPONSABILE DEL SETTORE
CULTURA, ISTRUZIONE, SPORT E TEMPO LIBERO
(Dott.ssa Marta Sogni)

(firma autografa omessa ai sensi dell’art. 3 del D.Lgs. 39/93)

Ufficio Cultura - Sport - Tempo libero
Via F.lli Russi 10 - 28069 Trecate NO
Tel. 0321 776.364 - Fax 0321 776.302
internet: www.comune.trecate.no.it
e-mail: cultura@comune.trecate.no.it

Orari di Apertura al Pubblico
Lunedì - Mercoledì: 8.45 - 12.15
Venerdì: 8.45 - 13.45
Martedì - Giovedì - Sabato: chiuso

LA CAREZZA DI BURAN in ricordo di Silvano Leonardi

di Maria Teresa Buccino

Parlare di *BURAN* in piena estate può apparire quantomeno singolare ma vi assicuro che ha un suo perché!

Ho “conosciuto” SILVANO LEONARDI nelle scorse settimane attraverso la documentazione ricevuta dalla figlia Sabrina e da alcuni suoi amici della Sezione U.N.I.R.R. di ROMA CAPITALE, e sono rimasta molto colpita dalla sua vicenda umana. Per questo desidero condividerla con gli abbonati al Notiziario. Silvano è stato un uomo di grande temperamento e di grande sensibilità, generoso, pieno di risorse, eclettico, estroso: i suoi interessi spaziavano dalla storia ad attività culturali creative, per conservare e tramandare il patrimonio storico trasmessoci dai nostri avi.

Alpino lui stesso, per la precisione artigliere da montagna del glorioso Gruppo Asiago della Brigata Alpina TRIDENTINA, in Russia Silvano aveva perso due zii materni e, per ricordare Loro e tutti i 90.000 Caduti sul Fronte Russo, nel 2000 aveva creato il *Comitato Familiari e Amici per Nikolaevka* “ricordare per non dimenticare” con il quale ha realizzato molte iniziative.

Tra queste spicca il “Giardino dedicato ai Caduti sul Fronte Russo 1941-1943”. Sfruttando un appezzamento di terreno incolto – dislocato sulla Cassia accanto al monumento di Vibio Mariano, la cosiddetta “Tomba di Nerone” – Silvano ha ideato e fatto realizzare il Monumento Nazionale che onora i Caduti e Dispersi della Campagna di Russia “nel ricordo, per non dimenticare”, inaugurato il 23 gennaio 2011. Lì, ogni anno, viene celebrata a fine gennaio la commemorazione della battaglia di Nikolaevka.



Silvano Leonardi al Monumento, per la commemorazione di Nikolaevka

Il Monumento ha un basamento sul quale sono apposte targhe in bronzo con i nomi delle dieci Divisioni italiane sul Fronte Russo e delle venti regioni d'Italia.

Ormai inesorabilmente debilitato dalla malattia che nei mesi successivi l'avrebbe portato alla morte, l'ultima iniziativa di Silvano è stata un gemellaggio con Accumoli, il 30 aprile 2017, con il dono di una scultura “Il Cristo del sole e della Resurrezione”, simbolo di pace, di speranza e di vicinanza morale e affettiva alle popolazioni terremotate. Hanno collaborato all'iniziativa anche la Sezione U.N.I.R.R. di ROMA CAPITALE e la Sezione U.N.I.R.R. di APRILIA.



Il Monumento nella sua vesta abituale

Lui stesso aveva voluto informarne la Presidenza U.N.I.R.R., con uno scritto quasi di commiato:

Roma, 15 maggio 2017

Gent. Presidente U.N.I.R.R.

Le invio le foto di Roma, con Mons. Giacomino Femino segretario di S.E. Mons. Amigo Pintonello, colui che ha fatto le piante dei cimiteri in Russia. Come potrà vedere le invio anche la relazione giornalistica dell'andata ad Accumoli a celebrare una missione di pace e fratellanza “per non dimenticare”!

Il Mons. è stato omaggiato di una medaglia dalla Sindaca di Roma, credo che ne darete notizia, noi facciamo il tutto per non dimenticare! Però viviamo un'ERA molto difficile, io ho l'età e non posso fare di più perché “bersagliato” anche dal male dell'epoca.

Questa è la preghiera che noi leggiamo alle cerimonie, perché la nostra cerimonia è ricca di tutte le “Armi”, perché in Russia hanno combattuto TUTTI, non solo alpini, i fanti, artiglieri, genieri, aeronautica, marina, cavalleria, etc.: a me piace ricordare tutti, perché tutti nella loro specializzazione hanno dato il sangue sempre all'ombra del “TRICOLORE”!

W l'Italia, W gli Eroi della Steppa
Con affetto alpino Art. Alp. Silvano Leonardi



Il Monumento rivestito dalla “carezza di buran”

E *BURAN*? Non me lo sono dimenticato... I contatti con la figlia Sabrina erano avvenuti a fine febbraio e le avevo chiesto qualche foto del Monumento sulla Cassia, pensando di ricevere materiale di repertorio. Non vi dico la mia sorpresa quando mi sono arrivate tre foto del Monumento rivestito dalla “carezza di buran”, la tormenta di neve gelida delle steppe che si era scatenata su Roma proprio in quei giorni. Questa non poteva essere una cosa normale! C'era una regia troppo raffinata in tutto ciò, che noi avessimo cercato le foto del Giardino dei Caduti proprio nel momento in cui *buran* (non a caso proveniente dalla Russia...) aveva creato questo capolavoro. Ricordando i servizi dei TG immagino che chi è andato a fare le foto abbia avuto le sue difficoltà a raggiungere il Giardino, ma sono più che convinta che la mano di Silvano in questa meraviglia ci sia stata, eccome!

IL PIOMBO E LA NEVE

di Marino Olivotto

IL PIOMBO E LA NEVE è un grande progetto, nato dalla condivisione delle idee di tante persone che hanno sposato la bontà dei temi trattati... e soprattutto è una promessa fatta a Pasquale Corti.

Classe 1922, nato a Montefiorino di Modena, Corti ha vissuto per diversi anni a Cadè (RE), fino alla sua scomparsa avvenuta nel 2015.

Artigliere del Gruppo Valcamonica (Divisione Tridentina), ha vissuto in prima persona i tragici eventi dell'inverno 1942-1943, in relazione ai quali – per l'intera Armata italiana – si stimano circa 11.000 morti in combattimento e oltre 60.000 dispersi. Corti è stato fra i superstiti della battaglia di Nikolaevka, guidata dal Generale Luigi Reverberi.

Il film *Il piombo e la Neve* è ispirato al libro *La disfatta*, un lungo racconto del reduce in ricordo di tutti quei giovani soldati che non sono mai più tornati a casa.

Dopo il rientro dalla Russia – e per il resto della sua vita – Pasquale Corti ha portato nel cuore il peso di non essersi speso totalmente per salvare amici e conoscenti caduti durante la ritirata.

Mi ha chiesto espressamente, per questo lavoro, di dare voce a tutte quelle voci che si sono perse fra i venti gelidi della Russia.

Ci si può chiedere se realizzare un film documentario possa rispondere a quell'esigenza di ricordo e se sia il modo giusto con cui rapportarsi ad un tema così importante. La risposta è semplice: non so se questo sia il modo giusto, ma è un modo.

Corti mi ha raccontato con estrema lucidità ed emozione quei tragici momenti, con il desiderio profondo e ricorrente di ricordare e far ricordare anche alle nuove generazioni – attraverso il testimone della storia, oltre ai rigidi pilastri delle date e degli eventi – un profilo più emozionale. Questo per non rendere la *storia degli uomini*, solo una storia da leggere nelle fredde pagine di un libro di storia.

Vorrei fare mie le parole di Pasquale: *“Ricordare non è sempre facile perché, mentre racconti certi episodi, dentro di te c'è qualche cosa che non funziona.”*

Cos'è che non funziona? È il contrasto fra l'uomo di oggi e quello che loro sono stati all'epoca: il ricordare per Pasquale Corti è un debito verso la storia e la verità.

Lucidità, freddezza, distacco, sono sentimenti veri, profondi. Sono viatico per un viaggio nel tempo e nel ricordo; perché purtroppo lui, così come tutti i compagni sopravvissuti, è rimasto là, la mente si è *congelata* in quei momenti e ogni volta che essa torna a quei ricordi, in qualche maniera l'occhio si spegne e non ci sono più lacrime.

Ecco il senso del film documentario, il nocciolo, il nervo sensibile di tutta la vicenda, l'uomo.

Ed è questo per me l'importante, il racconto dell'uomo. Ci hanno già raccontato in mille maniere la tragicità della guerra e gli assetti geopolitici, ma questo non vuole essere un lavoro di storia nella sua concezione più stretta, bensì un racconto di uomini, di persone, perché là c'erano uomini, oltre che soldati.

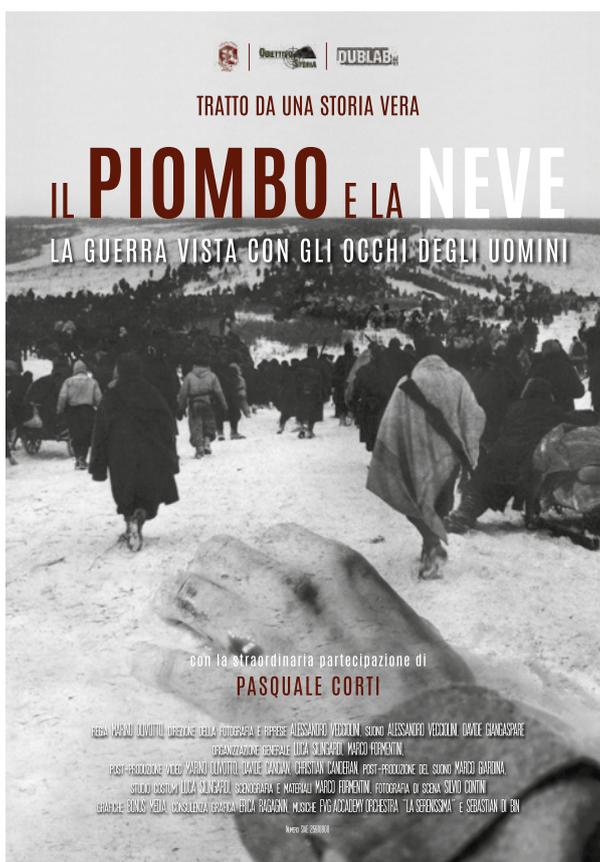
Le scene del film documentario sono state girate nei comuni di Reggio Emilia, Bergogno ed Aviano. Vi è alternanza tra scene che riproducono gli eventi vissuti da Corti in prima persona e momenti in cui il reduce racconta la sua personale testimonianza. Ad interpretare il ruolo del giovane soldato è l'attore Valerio Gambetti.

Si tratta di una produzione complessa e meticolosamente fedele, che ha comportato due anni di lavoro, e resa possibile dal lavoro di ricerca e ricostruzione storica realizzato dall'associazione reggiana *Obiettivo Storia*: non solo testimonianza, ma anche testamento

morale per le nuove generazioni, un monito di fronte alle “guerre inutili” che colpiscono gli uomini prima che i soldati.

Il Piombo e la Neve è una produzione *Antica Zelkova*, realizzata in collaborazione con DUBLAB s.r.l. e *Obiettivo Storia* e con il patrocinio dell'U.N.I.R.R. – Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia.

Il film documentario nel maggio di quest'anno ha partecipato al Festival Internazionale di Storia èStoria edizione 2018, a Gorizia.



INAUGURAZIONE MUSEO DIVISIONE 'PASUBIO'



Si informa che sabato 20 ottobre 2018 nel Museo del Forte austroungarico di Borgoforte (MN) è prevista l'inaugurazione della sezione espositiva dedicata alla Divisione PASUBIO.

Il programma dettagliato dell'evento sarà pubblicato sul sito www.unirr.it non appena disponibile. Per informazioni contattare istitutopasubio@libero.it

L'Associazione *Divisione Pasubio*, che ne cura l'allestimento, si augura una numerosa partecipazione di famiglie di Caduti e di Reduci della Divisione.

NOTIZIE TRISTI

In ritardo, purtroppo, abbiamo appreso che **Vittorio De Astis** ci ha lasciati.

Si è spento il 10 febbraio 2018, dopo essere stato colpito da un'ischemia cerebrale.

Classe 1921, Vittorio era partito il 19 luglio 1941. Come radiotelegrafista del I Gruppo del 52° Reggimento Artiglieria (Divisione Torino), trascorse al Fronte Orientale circa un anno e mezzo... poi, il ripiegamento, e la probabile cattura ad Arbusovka (il 22 o il 23 dicembre 1942).

Visse la prigionia nel campo 58/6 di Těmnikov (repubblica di Mordovia) e rientrò in Italia nella primavera del '46.

Nel sito U.N.I.R.R. è possibile leggere il testo relativo alla sua



intervista... Esprimiamo vicinanza e affetto a tutta la famiglia De Astis.

Di recente due nostri reduci hanno affrontato momenti difficili. **Francesco Belloni** (classe 1916, Reggimento Novara Cavalleria) ha perso la moglie; **Guido Vettorazzo** (classe 1921, Battaglione Tolmezzo) ha invece affrontato la scomparsa quasi simultanea della moglie e del fratello più giovane. Pur consapevoli che qualsiasi parola risulta banale in simili circostanze, la Presidenza nazionale e l'intera U.N.I.R.R. desiderano esprimere tutto l'affetto possibile...

E' deceduto il 30 maggio 2018 uno degli ultimi reduci friulani della Campagna di Russia, **Gregorio BIGATTIN** (detto Bruno). Di Aquileia, classe 1922, Gregorio era partito per la Russia nell'agosto 1942 con la JULIA, inquadrato nel battaglione Gemona.

Sopravvissuto alla battaglia di Nikolaevka, cadde prigioniero dei sovietici. Fortunatamente pochi giorni dopo, grazie all'intervento di un reparto tedesco, fu liberato e poté tornare in Italia.

Finita la guerra emigrò prima in Belgio e poi in Argentina. Successivamente visse a Torino, svolgendo la professione di artigiano, e poi finalmente ritornò in Friuli.

Alla sua famiglia le nostre condoglianze.



LA PRESIDENZA NAZIONALE E IL «NOTIZIARIO» ESPRIMONO LE LORO PIÙ VIVE CONDOGLIANZE ALLE FAMIGLIE PRIVATE DEI LORO CARI E PARTECIPANO AL LORO LUTTO E A QUELLO DELLE SEZIONI

Auguri a...

Marco Razzini, che il 26 aprile ha raggiunto il traguardo del primo secolo di vita.

Da ragazzo amava praticare diversi sport: hockey su ghiaccio, ciclismo e sci... e forse tutta quella attività rese il suo fisico più forte, consentendogli di superare quanto poi il destino gli avrebbe riservato. Come giovane sottotenente della 17ª Compagnia del Battaglione Dronero (Divisione Cuneense), partì per il Fronte Orientale nell'estate 1942. Catturato nei pressi di Valujki il 28 gennaio '43, riuscirà a sopravvivere ai campi sovietici. Fra i 52 ufficiali del Dronero in Russia, solo 6 furono i superstiti. Nel sito U.N.I.R.R. trovate il racconto della sua esperienza.



di sacrificio e grande volontà, sono prezioso insegnamento sia sotto il profilo sportivo che quello più ampio di vita. È campione italiano amatori della 100 km podistica."

Egidio Campanella, che ha compiuto 98 anni il 15 maggio.

Partito per la Russia nel giugno 1942, era caporale di una delle Compagnie Telegrafisti del 5° Raggruppamento Trasmissioni del Genio (alle dirette dipendenze del Comando d'Armata).

Rientrò in Italia a fine marzo 1943.

Appassionato di podismo, già sessantenne ha iniziato a cimentarsi in maratone competitive di grande impegno, tanto da fargli avere – nel 1988, dall'allora Sindaco di Milano Paolo Pillitteri – un attestato di benemerita: *"Reduce di Russia, alla sua non trascurabile età riconferma ogni anno doti di podista e atleta eccezionale. Le sue numerose vittorie, frutto*

Oswaldo Bartolomei, che il 20 maggio ha festeggiato il 96° compleanno.

Nato ai piedi dell'Abetone e appassionato sciatore (la sua specialità era il fondo), svolse un corso di sci sulle Dolomiti durante il servizio militare. Assegnato al Battaglione Alpini Sciatori Monte Cervino, lasciò l'Italia il 16 luglio 1942. Fu testimone della caduta di Rossoš' (16.01.43).

Tornato in Italia e sopravvissuto anche alla deportazione nazista dopo l'8 settembre 1943, è tuttora in ottima forma, tanto da avere sfilato a piedi durante la recente adunata nazionale A.N.A., a Trento.

Come per Marco Razzini, nel sito U.N.I.R.R. è disponibile l'intervista a Oswaldo, che offre uno spaccato degli eventi principali in cui fu coinvolto il Battaglione Monte Cervino.



Gino Piccolino, che il 26 giugno ha speso 96 candeline.

Classe 1922, fu al Fronte Russo con il 277° Reggimento della Divisione Vicenza. Catturato dai Sovietici durante il ripiegamento, fu costretto da solo ad amputarsi le dita dei piedi... a una a una con una lametta da barba. Rientrò in Italia nell'autunno 1945.

I dati forniti dai destinatari di questo periodico vengono utilizzati esclusivamente per l'invio dello stesso e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo.

Gli autori degli articoli firmati si assumono la responsabilità delle opinioni espresse, che possono non coincidere con quelle della Redazione e/o della Direzione.

Quota sociale annua € 20
Quota sociale Sostenitore € 30
Quota sociale Benemerito da € 40 in su
Aiutateci a mantenerlo in vita, grazie!

Autorizz. Trib. Milano n. 61 del 24 - 2 - 1986
Fondatore: Cap.no Melchiorre Piazza M.A.V.M.
Direttore Editorialista: Luigia Fusar Poli
Direttore Responsabile: Italo Cati
Stampa: industria grafica f.lli Crespi srl - Cassano M.